



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & FINANZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

8-9-10 MARZO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8-9-10 MARZO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

BADIA POLESINE Ne ha parlato nel corso del consiglio comunale **Fantato contro lo sversamento del Fratta**

Francesco Zambelli

BADIA POLESINE - La presenza dell'assessore provinciale Gulmanelli al consiglio comunale di Badia, è stata l'occasione, per il sindaco Fantato, di richiamare l'attenzione sul tema del possibile futuro sversamento delle acque del "Fratta" nel fiume Adige, per opera del consorzio di Bonifica.

"Sembra possano esserci molti rischi per la qualità dell'acqua dell'Adige, da cui Badia trae l'acqua per uso civile e anche agricolo. Se non erro - ha spiegato Fantato - il Fratta per anni è stato definito uno dei fiumi più inquinati, e non mi risulta che il fondale sia mai stato veramente bonificato. E' quindi presumibile che vi si trovino quantità di metalli pesanti e altre sostanze dannose".

Alle riunioni organizzate dal consorzio, ha spiegato Fantato, fino ad ora ha partecipato il consigliere Segantin in qualità di presidente della commissione agricoltura. "Non dimentichiamo che i nostri prodotti agricoli vengono sottoposti a severi controlli - ha aggiunto il sindaco - e che se un domani dovessero verificarsi presenze di agenti inquinanti su questi ultimi, il danno per l'agricoltura locale sarebbe immenso".

Il sindaco ha ritenuto quindi opportuno invitare l'assessore Gulmanelli a fissare una riunione con tutti i comuni della "destra Adige" per definire la situazione e vedere cosa si può fare per evitare lo sversamento delle acque nell'Adige, che dovrebbe avere luogo più o meno all'altezza di Castelbaldo.

"Proprio il sindaco Pasqualin, di Castelbaldo, è stato il primo ad informarmi di questa situazione e a tenermi aggiornato su tutti gli sviluppi della vicenda - ha spiegato Fantato - e per questo lo ringrazio, dato che l'Adige è un bene di tutti".

L'assessore Gulmanelli si è poi dichiarata disposta a programmare a breve la riunione con i comuni della "Destra Adige" per discutere del tema.



Partiti i lavori di ripristino dei rii lesionati dal maltempo

► ESTE

Sono partiti dei lavori di ripristino idraulico per alcuni corsi d'acqua importanti dell'Estense: la Regione ha avviato i cantieri per i rii Fontanafredda e Valnogaredo a Cinto Euganeo, Meggiaro e Pergoletti a Este e Tavole, Molino, Fosson e Volpare a Baone. Tutti interventi conseguenti agli intensi e persistenti eventi atmosferici del mese scorso. Commenta Maurizio Conte, assessore regionale della Difesa del suolo: «Nel circondario idraulico dei Colli Euganei si è determinato un repentino innalzamento dei livelli idrometrici dei fiumi e dei rii di competenza, con il conseguente superamento dei livelli di guardia. Il bacino idrografico del versante ovest dei Colli Euganei è stato particolarmente interessato dal susseguirsi di più piene, con innalzamenti anche considerevoli del livello idrometrico dei corsi d'acqua. Ciò ha comportato una saturazione dei corpi arginali dei rii montani, con evidenti frantumamenti delle sponde di contenimento. È stato quindi deciso d'intervenire urgentemente al fine di scongiurare ogni pericolo con lavori di ripristino della funzionalità idraulica, a salvaguardia degli abitati e della pubblica incolumità». Si tratta di asporto del materiale franato, taglio delle piante, difesa di sponda, costruzione di briglie, decespugliamento, scavo dell'alveo. (n.c.)



Undici mosse contro il rischio alluvioni

Montegrotto, il Comitato alluvionati 1992 scrive al sindaco e suggerisce gli interventi da attuare per salvare le case

di Irene Zalno

► MONTEGROTTO TERME

Undici richieste al Comune per scacciare via l'incubo di nuove alluvioni. Il documento è stato consegnato l'altra sera al sindaco Massimo Bordin dal "Comitato alluvionati 1992" che è tornato in attività dopo i recenti allagamenti e che ora chiede all'amministrazione di fare qualcosa di concreto contro il rischio idrogeologico. Referente pro tempore dei cittadini è Adriano Turlon. Sue le premesse: il gruppo è convintamente «apolitico» e «in 22 anni si è confrontato con tutti i sindaci che si sono succeduti, oltre che con Consorzio, Regione, Prefetto e parlamentari». Il comitato, inoltre, ringrazia pubblicamente la Protezione civile e il personale che ha aiutato i cittadini, ma torna a sottolineare il fatto che «manca un piano gestionale dell'emergenza. Gli allarmi ormai si succedono due o tre volte l'anno

quindi chiediamo che la popolazione sia informata sui rischi». Dopodiché il gruppo ha invitato il sindaco a fare il punto della situazione rispetto allo studio del 2004 targato D'Alpaos e a quello redatto di recente

dal Consorzio di Bonifica. La richiesta è che siano formati «specialisti» che sappiano come intervenire per tenere l'acqua il più possibile lontano dalle case, «per esempio utilizzando pozzetti per posizionare

una pompa visto che i sacchetti davanti alle porte di casa servono a poco». Secondo il comitato, la popolazione va informata rendendo visibili, in tempo reale sul sito del Comune, le rilevazioni sull'andamento dei

livelli delle acque. Per questo «servono i sensori di rilevamento dove non ci sono». Viene quindi indicata la necessità di intervenire sulla nuova circonvallazione «che, da quando è stata fatta, ha messo in difficoltà via Tiepolo e via Mantegna», «sospendere o ridurre le tasse locali per i cittadini danneggiati» e «bloccare l'edificabilità finché le opere di salvaguardia non saranno fatte, coinvolgendo anche i sindaci degli altri Comuni». «Bisogna sistemare il territorio con delle chiuse (clapet) per evitare il ritorno dell'acqua così come è stato fatto nelle vie Giotto e Sanzio che si sono salvate, alzare i canali allo stesso livello idrometrico e sigillare le fognature con le chiuse», continua il comitato. Che invita infine Bordin a diventare un «trascinatore» rispetto ai sindaci del bacino dei Colli per la costruzione delle opere necessarie e a organizzare un incontro pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte un'inchiesta dopo l'esposto di cento alluvionati

Sono finiti a mollo anche un mese fa: ora vogliono sapere come sono stati spesi i fondi regionali dopo la piena 2010

di **Cristina Genesin**

BOVOLENTA

Come sono stati impiegati i fondi che la Regione Veneto, guidata dal governatore Luca Zaia, ha stanziato per fronteggiare e risolvere i danni provocati dalla penultima alluvione, quella del 2010? Alla domanda risponderanno gli accertamenti che il pubblico ministero padovano Federica Baccaglioni ha disposto all'indomani del nuovo esposto (finito sul suo tavolo) firmato da un centinaio di aderenti al Comitato alluvione 2010, tutti residenti nelle zone devastate dall'ultima (evitabile?) alluvione del 4 febbraio scorso, quando l'acqua dei fiumi che attraversano la Bassa Padovana è di nuovo esondata. Case e fabbriche, laboratori artigianali ed esercizi pubblici non sono stati risparmiati: distrutti, in tutto o in parte, e danneggiati per migliaia e migliaia di euro. Perché il drammatico copione di oltre tre an-



Il pm Federica Baccaglioni

ni fa si è replicato e gli interventi programmati, almeno sulla carta, non hanno scongiurato il peggio? Enti locali, consorzi di bonifica e Genio civile non avevano forse messo a punto una serie di opere per mettere in sicurezza gli argini ed evitare che i territori finissero di nuovo sott'acqua?

La Procura vuole vederci chiaro. E vuole capire come e dove siano stati spesi quei soldi messi in campo dalla Regio-

ne Veneto, come promesso.

Ecco il quesito indicato nell'esposto depositato in Procura ai primi di marzo da parte dei cittadini che si sono affidati alla tutela dell'avvocato Massimo Malipiero: «Nel periodo successivo all'alluvione del novembre 2010 e fino ad oggi, a fronte di evidenti e note situazioni di criticità e rischio idrogeologico gravanti sul territorio, sono state poste in essere dagli enti e dalle persone preposte le opportune e doverose iniziative tese a evitare o a ridurre il rischio del ripetersi di tali tragici eventi?». Difficile verificare se furono attuati opportuni interventi prima dell'alluvione avvenuta tra la notte dell'1 e 2 novembre 2010. Ma da quella data in poi è ben possibile monitorare tanto il territorio quanto i progetti predisposti per la cosiddetta "messa in salvaguardia". E la Procura si sta muovendo in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOGLIANO**La giunta investe 60 mila euro per riqualificare le aree verdi****MOGLIANO**

Nuova vita per il parco romantico all'inglese di villa Longobardi e per le altre aree verdi del centro. «Abbiamo investito oltre 60 mila euro per la loro riqualificazione», spiega l'assessore all'ambiente Davide Bortolato, «i nostri numerosi parchi sono uno dei motivi che rende la nostra città più vivibile di molte altre». Ieri sono stati presentati gli interventi che saranno realizzati nelle prossime settimane. Quello più importante riguarda villa Longobardi: «Da tempo il laghetto e il corso d'acqua necessitavano di una manutenzione idraulica volta al ripristino del corretto

deflusso delle acque. Sarà risizionato», spiega Bortolato, «il canale immissario, le cui acque provengono dalla Fossa Storta, e saranno inserite nuove chiuse meccaniche. I lavori saranno svolti dal Consorzio Acque e Risorgive, che proprio quest'anno ha stipulato con il nostro comune una convenzione ad hoc». L'obiettivo è dunque quello di far tornare all'antico splendore gli specchi d'acqua del principale parco moglianese, ormai ridotti a paludosi acquitrini. Di riaprire al pubblico la grotta per ora non se ne parla. Sono comunque previsti lavori di messa in sicurezza. L'intervento durerà dal 10 marzo al 14 aprile. (m.ma.)



VILLA LONGOBARDI, MA NON SOLO

Un "piano verde" per rinnovare i parchi moglianesi

► MOGLIANO

Nuova vita per il parco romantico all'inglese di villa Longobardi e per le altre aree verdi del centro. «Abbiamo investito oltre 60mila euro per la loro riqualificazione», dice l'assessore all'ambiente Davide Bortolato, «i nostri numerosi parchi sono uno dei motivi che rende la nostra città più vivibile di molte altre». Ieri sono stati presentati gli interventi che saranno realizzati nelle prossime settimane. Quello più importante riguarda villa Longobardi: «Da tempo il laghetto e il corso d'acqua necessitano di una manutenzione idraulica volta al ripristino del corretto deflusso delle acque. Sarà risezionata», spiega Bortolato, «il canale immissario, le cui acque provengono dalla Fossa Storta, e saranno inserite nuove chiuse meccaniche. I lavori saranno svolti dal Consorzio acque e risorgive, che proprio quest'anno ha stipulato con il nostro Comune una convenzione ad hoc».

L'obiettivo è dunque quello di far tornare all'antico splendore gli specchi d'acqua del principale parco moglianese, ormai ridotti a paludosi acquitrini. Di riaprire al pubblico la grotta per ora non se ne parla.

Sono comunque previsti lavori di messa in sicurezza: «L'intervento durerà dal 10 marzo al 14 aprile», aggiunge Bortolato, «prevede potature, abbattimenti e nuove piantumazioni. Trattandosi di un bene tutelato, abbiamo già ottenuto l'ok della Soprintendenza». Saranno coinvolti in questo "piano verde", promosso a spese dell'amministrazione, anche il Parco Primavera (quello delle Piscine) con la realizzazione di uno sgambatoio per cani («molto richiesto dai proprietari», ha specificato l'assessore), il parchetto di via Ortolan, con una recinzione anti sbandati, e quello di via Pasubio, con nuovi giochi. Continuano anche i lavori al Parco del Sole, finanziati da un benefattore privato. (m. m.)



BADIA POLESINE Il primo cittadino Fantato punta a coinvolgere i colleghi della destra Adige

Allarme-Fratta, summit dei sindaci

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Un vertice tra i comuni della destra Adige per discutere del rischio legato al "travasò" dell'inquinato fiume Fratta nell'Adige. È questa una delle proposte lanciate dal sindaco Fantato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale. Il timore è che il progetto del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo Este possa avere conseguenze pericolose sia per l'agricoltura che per l'ambiente. Approfittando della presenza dell'assessore provinciale all'Ambiente Giuliana Gulmanelli a

Badia, il sindaco ha espresso tutta la preoccupazione sulla questione. «Da un punto di vista idraulico è un progetto impeccabile - ha premesso il primo cittadino -, ma i rischi ci sono».

A informare il sindaco nei giorni scorsi è stato il consigliere Stefano Segantin, inviato dal primo cittadino a un incontro nella sede del consorzio. Una riunione a cui Segantin avrebbe partecipato «come ospite non invitato». «Il Fratta - ha argomentato il sindaco - è uno dei fiumi più inquinati e non mi risulta che sia mai stata fatta alcuna bonifica. Con l'assessore

provinciale - ha proseguito - abbiamo deciso di indire una riunione con i comuni della destra Adige. Il rischio per il nostro acquedotto c'è, ma non è il maggiore. Le preoccupazioni principali sono probabilmente legate all'agricoltura: basti pensare alla necessità di irrigazione degli orti. I nostri coltivatori devono rispondere a controlli continui e se c'è qualche valore fuori norma il loro prodotto viene escluso». Chiaro il messaggio. Quali sarebbero le conseguenze per il settore se venisse snaturata la potabilità dell'Adige? «Ecco perché - ha concluso Fantato -

c'è un rischio di carattere economico che non va sottovalutato». Il progetto prevede l'installazione di un'idrovora nel punto in cui il Fratta corre vicino all'Adige in territorio di Castelbaldo. L'impianto, permetterebbe di trasferire parte delle piene tramite il canale Fossetta.

© riproduzione riservata



VILLORBA Dopo i lavori di tombinatura, il Consorzio addebita un'irregolarità ai proprietari interessati Il Comune copre il fosso: multa ai residenti

VILLORBA - (M.F.) In questi giorni stanno fioccando multe da 1.200 al colpo per le famiglie, in tutto una ventina, che il consorzio di bonifica ritiene responsabili del tombinamento del Rio Molinella tra via Astico e via Fosse. Per l'ente quel fosso non andava coperto. Anzi, così si rischierebbero ulteriori problemi idrogeologici oltre a quelli causati dal maltempo e dall'innalzamento della falde. Fatto sta che i residenti non hanno troppe colpe. Anzi, forse non ne hanno nemmeno una. «Abbiamo trovato una delibera del 1996 - rivela il sindaco Serena - con la quale Ivano Breda (allora assessore ai lavori pubblici, ndr) aveva dato con urgenza il via libera all'ultimazione del tombinamento del fosso. Impegnando quasi 6 milioni di lire, soldi pubblici, per andare a chiuderlo anche dentro



NEL MIRINO la tombinatura del fosso

le proprietà private». Una scelta dalla quale il Genio civile già l'anno dopo aveva preso le distanze. Si declina ogni responsabilità, si legge in una lettera inviata al Comune, per danni o per altri

problemi derivanti da questa operazione. In municipio è stata rinvenuta solo la delibera che dà l'okay al tombinamento degli ultimi 60 metri del fosso. Il resto chi l'ha fatto chiudere? «Non si sa», allarga le braccia il primo cittadino. Fatto sta che 18 anni dopo il consorzio di bonifica facendo dei controlli relativi alla pulizia idraulica ha messo gli occhi sul corso d'acqua coperto. E non c'ha pensato due volte a staccar multe. Adesso i proprietari chiamati ad aprire il portafoglio potrebbero rifarsi sul Comune? «Non possiamo escluderlo», si limita a dire il sindaco Serena. E di conseguenza non si può escludere una marea di azioni legali contro il municipio, visto che alla fine è stata la mano pubblica a fare almeno parte dei lavori per i quali i cittadini oggi vengono sanzionati.



ESTE

Per la Regione massima priorità alla messa in sicurezza dei "rii"

(F.G.) I corsi d'acqua che scendono dai versanti collinari dell'area a sud-ovest degli Euganei sono in condizioni pietose e bisogna agire con urgenza per ripristinarne la funzionalità. A dirlo è la Regione, che attraverso i propri uffici tecnici ha ravvisato gli estremi della somma urgenza per la salvaguardia della pubblica incolumità, avviando i

lavori di ripristino di alcuni rii nell'estense: nel mirino sono finiti quindi i rii Fontanafredda e Valnogaredo a Cinto Euganeo, il Meggiaro e il Pergoletti a Este e il Tavole, Molino, Fosson e Volpare nel territorio di Baone. Per la messa in sicurezza sono previste operazioni di asporto del materiale franato. Inoltre verranno tagliati alberi e piante,

saranno costruite briglie e si scaveranno gli alvei per aumentare la portata. «Il bacino idrografico del versante ovest dei colli è stato particolarmente colpito dal maltempo - spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo, Maurizio Conte - e ciò ha comportato una saturazione dei corpi arginali dei rii montani, con evidenti franamenti delle sponde».



L'OPINIONE

Il territorio sicuro conta molto più delle grandi opere

DI ARIANNA SPESSOTTO *

Apprendo dalla lettura dell'articolo sul Gazzettino del 22 febbraio, dell'invito del Commissario Mainardi alle Regioni Veneto e Friuli a investire in nuove infrastrutture. L'Architetto Mainardi aiuti le Regioni a preparare un piano per la lotta al dissesto idrogeologico, anziché spingere per la realizzazione di opere che aggraveranno ulteriormente il degrado ambientale e la sicurezza dei cittadini. Almeno ricambiarebbe con una qualche prestazione utile al Paese il compenso che riceve in qualità di commissario straordinario per l'Alta Velocità Venezia-Trieste, carica inutile vista l'unanimemente riconosciuta inutilità dell'opera stessa.

A quanto pare i disastri che hanno colpito la nostra regione in questi ultimi anni non sono serviti a far capire a questa vecchia classe politica e manageriale che dobbiamo cambiare completamente rotta; ecco quindi che alla proposta di riprendere nuovi cantieri e grandi opere sostenuta con forza dall'attuale classe dirigente miope e legata a interessi personali, il Movimento 5 Stelle risponde con idee chiare e semplici: fermiamo la costruzione di nuove grandi opere e dirottiamo questi fondi nell'ammodernamento e riqualificazione delle infrastrutture esistenti, e nella messa in sicurezza del territorio. Tesi tra l'altro sostenuta a gran voce anche dal nuovo capo della Protezione civile, Gabrielli.

E poi parliamoci chiaro: con i cantieri delle grandi opere non si creano nuovi posti di lavoro, poiché queste opere solitamente vengono realizzate da grandi imprese che subappaltano col modello della scatola cinese a imprese sfruttatrici di manodopera a basso costo, prevalentemente straniera, con pessime condizioni di igiene e sicurezza sul lavoro e con contratti a termine. Smettetela di prenderci in giro, non potremmo più sopportare ulteriori drammi: stiamo crollando a picco, un cambio di rotta è indispensabile.

* Deputata 5 Stelle

